



CINTURE DI SALVATAGGIO
LIFE JACKET
N° 075

Genitori a Roma

Andrea e Sabrina **Viviamo così**



Andrea, 35 anni



Sabrina, 35 anni



Lorenzopedro,
6 anni



Zeno,
4 anni

ANDREA E SABRINA, 35 ANNI, SONO NATI E VISSUTI A TORINO E SI SONO TRASFERITI A ROMA, DOVE COLTIVANDO FAMIGLIA E PASSIONI HANNO IMPARATO A VIVERE MEGLIO

Trentacinque anni entrambi, torinesi d'origine e romani (ma meglio dire cosmopoliti) di residenza. Lei, Sabrina, laureata in scienze della comunicazione, è una pioniera che ha trasformato il web da passione a professione. Lui, Andrea, è un esperto di radio e nuove tecnologie, una specie di Archimede Pitagorico curioso di tutto. Hanno due figli, Lorenzopedro di 6 anni e Zeno di 4 e lavorano come funzionari in una grande azienda. Sono nati e cresciuti a Torino, dove vivono le famiglie di origine. La prima domanda è tutta torinese: perché avete deciso di trasferirvi a Roma? "Ci siamo conosciuti all'università, - risponde Sabrina - grazie a un amico comune. A quel tempo avevamo vite completamente diverse, facevamo gli studentelli, Andrea era attivo nel sociale, io mi ero appena laureata, viaggiavo e frequentavo un master all'estero. Un giorno Andrea è stato chiamato per un lavoro molto interessante a Roma e ha deciso di accettarlo. Dopo qualche tempo sono andata a trovarlo e sono stata ingaggiata come web designer. Abbiamo verificato che la vita insieme funzionava, così abbiamo deciso di metter su famiglia".

Genitori a Roma

Difficile mettere ordine nelle mille cose che fanno Sabrina e Andrea. I figli sono un episodio - importante - della loro storia. Rispetto ad altri coetanei, hanno deciso di avere bambini presto, prima dei trent'anni. "È semplicemente successo - spiega Sabrina -. Avere figli è qualcosa di molto naturale quando si sta bene insieme e si è un po' fatalisti. Abbiamo fatto un viaggio in Messico e siamo tornati in tre". Così è nato Lorenzopedro e dopo due anni esatti (i bambini sono nati lo stesso giorno) è arrivato anche Zeno. Tra un figlio e l'altro è maturata la decisione di sposarsi. Cosa vi ha spinto? "I motivi sono tanti e possono sembrare retorici - risponde Sabrina -, ma vi assicuro che sono autentici. **Ci siamo sposati perché crediamo nelle promesse, perché non abbiamo paura delle etichette, perché per noi non è un tabù dire 'per sempre'. E anche perché ci proviamo con forza e convinzione:** non è detto che debba andare male a tutti. Noi prendiamo il meglio l'una dell'altro, lasciamo che le cose vadano come devono andare quando non ci capiamo. Ci siamo completamente arresi all'amore che ci ha uniti, non lottiamo contro le incomprensioni, ma le accogliamo perché non sono altro che le polarità dell'amore. E poi ci piacciono i ruoli, non c'è niente di male in questo. Se ci sono da sempre è per un motivo ben preciso".

In India

Andrea e Sabrina sono sempre stata una coppia in movimento. Dopo la nascita del secondo figlio hanno deciso di fare un viaggio molto particolare. "Si - continua Sabrina -. **Quando Zeno era appena nato siamo stati quattro mesi in India, in una comunità internazionale nata sulle orme del '68 che oggi è un luogo di sperimentazione sociale molto austero, un vera e propria 'città progetto' nel Tamil Nadu, una delle regioni più povere del sud dell'India.** È un insediamento non urbano nella foresta, a pochi passi dal mare. Abbiamo scelto quel posto perché ci avevano detto che era molto sicuro per i bambini, pulito, con standard europei e altre cose del genere. In realtà per fortuna gli standard europei mancavano completamente, però il posto era un autentico paradiso. Ci siamo presi tempo per noi, sfruttando i permessi di maternità e paternità. Ci siamo dedicati ai nostri bambini, abbiamo fatto passeggiate nella natura, scoperto la vita reale degli indiani che sono persone meravigliose, con un senso della vita diverso dal nostro. Paragonati a loro, noi occidentali sembriamo veri uomini delle caverne. Le nostre città sembrano giungle d'asfalto dove tutto è difficile. In India si va in bicicletta, non ci sono scarpe, borse, la maggior parte delle persone non possiede niente e per questo motivo sta bene, non ha paura di perdere alcunché. Inoltre hanno una grandissima fortuna che noi abbiamo perso: credono nella reincarnazione, quindi non vivono pensando di aver una sola vita a disposizione, possono permettersi di sbagliare, sapendo che avranno nuove occasioni. Questo aspetto cambia in profondità la prospettiva di vita: tutto è più facile e la morte assume un significato accettabile. Per la cronaca, anche il cristianesimo contemplava la reincarnazione fino al 553 d.C., quando la Chiesa la condannò durante il Concilio indetto dall'imperatore Giustiniano".

Viviamo così Andrea e Sabrina

La scuola Steineriana

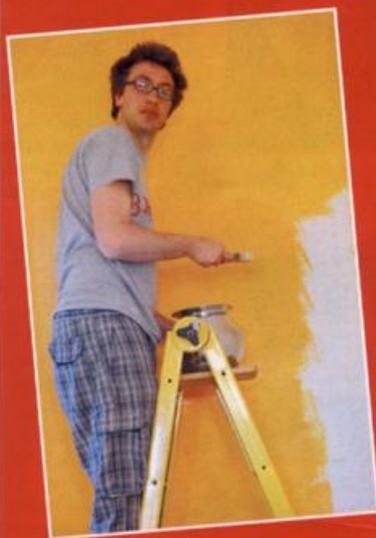
Dopo questa parentesi indiana siete tornati a Roma. Com'è la vostra vita quotidiana? "Roma è una città molto aggressiva e invadente - dice Sabrina -. Una giungla. Il traffico ti mangia, le buone maniere sono solo per i fessi. Però è una città molto aperta: è facile entrare e uscire da qualsiasi ambiente. Anche il mondo del lavoro è semplice: non servono conoscenze, basta essere in gamba per riuscire a fare quello che si vuole. Un dato curioso: non essere di Roma è un vantaggio. Gli "stranieri" sono ricercati e c'è la fila per offrir loro un lavoro. Rispetto ai bambini ho invece la sensazione di vivere venti anni indietro rispetto a Torino".

Avete accennato a problemi con la scuola. Cosa è successo? "Abbiamo fatto una brutta esperienza nella scuola materna pubblica - racconta Sabrina -. In classe tutti i giorni guardavano i cartoni, mangiavano gelati e caramelle, c'era un continuo alternarsi di supplenti e i bambini uscivano da scuola isterici, con una gran voglia di urlare e di correre in tondo come tanti piccoli autistici. Non ci sembrava normale, anche se nessun altro genitore dava segno di disapprovazione. **A me preoccupava vedere che i bambini non giocavano mai. Non sapevano giocare! L'unico loro intrattenimento era rincorrersi o giocare a calcio**, due cose che vanno benissimo se sono inserite nel contesto di altre attività, ma che senza stimoli trasformavano i bambini in sbruffoni e bullettini, incapaci di calmarsi da soli, autoregolarsi, godere del gioco insieme. Altra cosa che non mi stava bene: le maestre non erano in grado di limitare l'introduzione di giochi portati da casa. Il risultato era che i bambini sono entrati in una folle competizione su chi portava il migliore dei Gormiti o a chi aveva le scarpe più costose. Insomma, non ci stava bene. Abbiamo provato **la scuola Steineriana, che è una scuola normalissima, dove vige solo un po' più di buon senso**. Per esempio: i bambini portano il grembiule (i genitori scelgono il colore). Il risultato è che le classi sono degli arcobaleni meravigliosi da guardare. I bambini con il grembiule non hanno bisogno di ostentare le marche e possono concentrarsi su altro. Inoltre l'impatto visivo di colori a tinta unita in movimento è molto più riposante e ordinato rispetto allo scempio di magliette con scritte e disegni... Non voglio criticare, ma la moda da bambini è spesso orribile perché scimmietta quella degli adolescenti, togliendo dignità all'infanzia". Altre differenze? "I bambini non possono portare giochi da casa - continua Sabrina - e curiosamente qui le maestre riescono a far rispettare la regola, perché anche i genitori collaborano e perché gli insegnanti hanno una certa autorità, visto che non urlano o si agitano (i bambini di solito sono impermeabili a questo tipo di atteggiamenti) ma sanno parlare. Se c'è caos li riportano all'ordine con una canzone, li mettono in cerchio con un girotondo, li fanno quietare con il racconto di una storia. Tutte cose, a mio parere, che spesso sono considerate all'antica e sono soppiantate da attività più moderne, come il computer o l'inglese, che però per il bambino piccolo sono perdite di tempo che sottraggono forze e interesse a quel che conta davvero a quell'età, cioè imparare a intrattenersi giocando".

Entusiasmo e passione

Quel che colpisce, di Andrea e Sabrina, è la loro continua ricerca di cose a cui appassionarsi. Hanno un aspetto tranquillo ma covano braci. **Andrea è un noto radioamatore, va in bicicletta, fa escursioni, fa il pane con i bambini**. "Spesso invita amici a casa - dice Sabrina - e fa la pizza per tutti. È bravissimo, meglio della pizzeria. È bello vederlo spentolare con il grembiule da cuoco, completamente immerso nel suo impasto. È un uomo eclettico, curioso, che impara sempre cose nuove e non sta davanti alla tv a vedere la partita perché preferisce scalare montagne. Da poco ha imparato la telegrafia e si costruisce i tasti telegrafici, oppure fa giocattoli per i bambini. È anche un genio del computer, una specie di generoso pronto-risolvi-tutto per i problemi nostri e degli amici, che non si tira mai indietro. Non è mai annoiato né arrabbiato".

Ma neppure Sabrina scherza. Tra lavoro e vita di famiglia fa un sacco di cose, per esempio la sartoria imperfetta. **"È un progetto iniziato durante le gravidanze - spiega Sabrina -. Partendo da zero, mi sono comprata una macchina da cucire e ho iniziato a confezionare borse fasciatoio, vestiti per bambini, abitini da gioco, borse e vestiti da allattamento**, inizialmente per motivi di opportunità, perché la moda confezionata mi sembra ovvia e di cattivo gusto, e poi perché c'è stata in me un'esplosione di creatività legata al fare con le mani (e non solo con il computer) che mi ha portato a ricamare, cucire e disegnare i vestiti per tutta la famiglia. Per un momento ho pensato che potesse diventare un vero lavoro, poi ho deciso di custodire questa passione e di permettere che rimanesse qualcosa che faccio per diletto. È molto diverso cucire per vendere dal cucire per regalare alle persone che ami. A volte vendo



Vivere semplice e spregiudicato

Chi vuol conoscere meglio Andrea e Sabrina può consultare il loro progetto di sito-diario di famiglia, "Vivere semplice e spregiudicato". È aperto da qualche anno e fa da quaderno di appunti della famiglia in crescita. "Da quando siamo diventati genitori siamo cambiati - dice Sabrina - e non ci fa paura dirlo, perché siamo esseri umani migliori, più felici e più generosi. Abbiamo imparato a dare. Essere genitore insegna a dare amore incondizionato oppure a soffrire moltissimo, perché gli spazi si riducono si finisce per lottare tra sensi di colpa e tentativi di affermazione della propria indipendenza e autonomia. È una battaglia inutile. Nulla come la genitorialità serve per riscoprire la propria umanità, cioè essere buoni, paladini della verità, ricercatori di gioia e veri amanti della passione".
www.vivere-semplice.org

anche dei pezzi, ma lo faccio con la libertà di chi fa le cose quando ne ha voglia e senza pensare al possibile tornaconto. È un gran lusso che mi posso permettere, visto che lavoro part-time e ho uno stipendio su cui contare". Per chi fosse curioso di vedere le creazioni di Sabrina, alcune foto si trovano sul sito <http://mediasuk.org/sartoriaimperfetta>.

La gestione quotidiana

Mille curiosità, passioni, impegni. Gestire tutto può diventare difficile. Come ve la cavate? "I nostri amici spesso ci chiedono come facciamo ad avere tempo per tutto - risponde Sabrina -. La risposta è che noi ci diamo il tempo, come fosse un regalo. Ci alziamo presto assieme ai bambini, che non fanno capricci (c'è da dire che vanno a letto alle 19.30) e così possiamo fare tante cose prima di andare a scuola o al lavoro. Il pomeriggio non sprechiamo ore in incombenze che possono essere risolte in altro modo. La spesa, per esempio, la facciamo on line, così i bambini non devono stazionare ore nei supermercati, né stressarsi, né entrare in trance catatonica da acquisto compulsivo. Andiamo a passeggiare nei boschi quasi tutti i giorni: Roma possiede parchi e ville anche molto selvagge. Non è difficile stare nella natura pur vivendo in città. Anche il modo di cucinare è importante: facciamo la spesa al mercato rionale una volta a settimana e cuciniamo molto. I bambini mangiano con gusto cose sane perché ci sono abituati da quando sono nati. Certo, abbiamo faticato a resistere a merendine e ovetti che rendono i bambini dipendenti dallo zucchero (anche per questo motivo evitiamo i supermercati, i centri commerciali e i posti di questo genere). E poi, la volta che andiamo da Ikea possiamo permetterci di mangiare un pacchetto di patatine e sarà una festa, un'eccezione che conferma la regola".

Niente tv

A casa non avete il televisore. In un'epoca dove la tv via cavo è richiesta dai bambini almeno quanto i videogiochi, è una scelta dura. "Non siamo estremisti - continua Sabrina. Esercitiamo continuamente la negoziazione con i bambini, il che è faticoso ma dà i suoi frutti. È vero che non c'è la tele, ma i bambini possono guardare un'ora di cartoni animati in dvd, una volta a settimana. Non è poi così difficile: i bambini adorano le regole, sanno come comportarsi quando le regole sono chiare. Sono felici il lunedì quando possono vedere i cartoni e sono felici tutti gli altri giorni, perché hanno mille cose da fare in casa. Consideriamo la casa un luogo creativo eccezionale: accadono moltissime cose: si fa il pane, laviamo i vestiti, giochiamo al negozio, alla barca, a fare i traslochi. Con un po' di pazienza si possono fare con i bambini cose incredibili e loro saranno felici di aiutare".

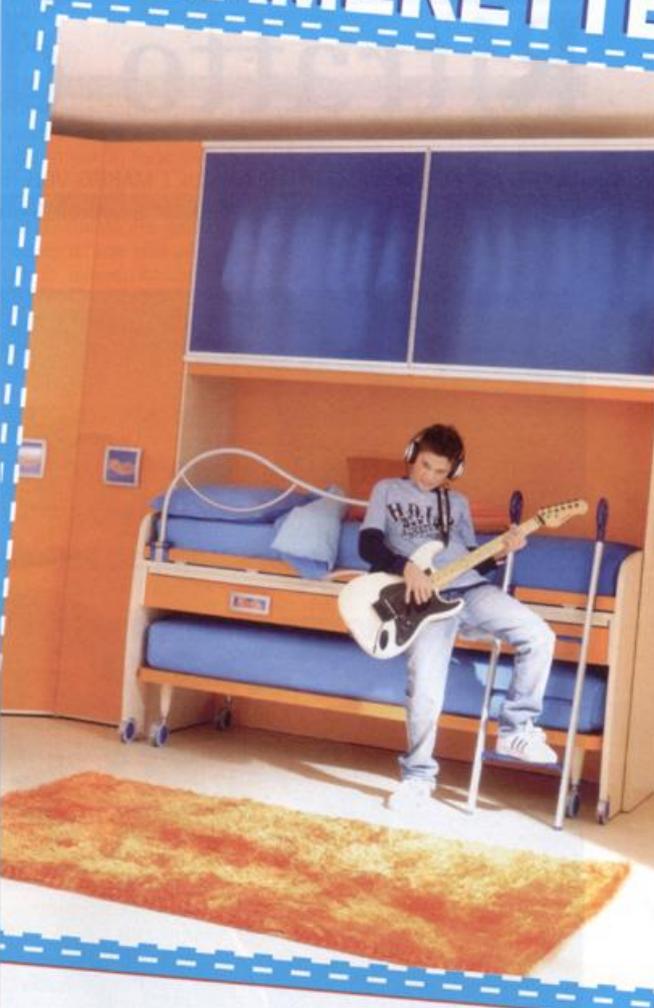
Autoeducazione

Molti che vi conoscono vi considerano un esempio da imitare. Così vi chiediamo: si nasce con la capacità di affrontare la vita in modo positivo oppure si costruisce questa capacità giorno dopo giorno? "Ci vuole un grande sforzo di autoeducazione - risponde Sabrina -. L'adulto che sta vicino ai bambini, secondo me, deve essere degno di essere imitato. Ho cominciato a smettere di fumare quando ho avuto i figli, perché mi vergognavo a sfumacchiargli davanti e poi ho anche smesso gradatamente di urlare, perché mi sentivo ridicola. Ho smesso anche di mandare sms continuamente: i bambini mi chiedevano: cosa fai mamma? E ho capito che sembravo un'adolescente. E via così. Occorre fare un passo indietro, imparare a osservarsi come ti osserverebbe uno da fuori, guardarsi senza essere troppo severi nel giudicarsi, ma con la consapevolezza che si può diventare esseri umani migliori per contribuire sensatamente alla crescita dei figli".

E concludiamo come abbiamo iniziato, con una domanda tipica torinese: tornerete a vivere qui? "No - risponde Sabrina -, dopo dieci anni a Roma siamo pronti per altri lidi. Non si torna indietro, anche se è bello sapere che il nido rimane e che i nonni sono sempre lì ed è bello tornare a Natale e rivedere i vecchi amici. Le radici rimangono". ■

Giovani Genitori 33

SPECIALISTI IN CAMERETTE



moretticompact[®]
for the next generation

**GRUPPO DOIMO
GARANZIA
5
ANNI**

CERCHIO

Via Torino 244, Trofarello 10132 06
Tel. 011 6497160 - Fax 011 6490602 - www.arredicerchio.it